Da due anni è in attesa di approvazione

Cresce la polvere sul progetto per il nuovo porto di Imperia

Nel frattempo la spesa prevista per la realizzazione è quasi raddoppiata - Il nuovo piano regolatore del porto sarebbe in grado di fare fronte a un traffico di 2 milioni di tonn. annue

«Nostro servizio particolare»

Imperia, 8 novembre.

Da due anni presso la Regione Liguria giace, in attesa di approvazione, il piano regolatore del nuovo porto di Imperia. Nel frattempo la spesa di realizzazione è quasi raddoppiata. Un progetto ambizioso, del costo di almeno 13 miliardi di lire, ma indispensabile per la sopravvivenza ed un rilancio, a largo raggio, dell'intera economia provinciale. «*Non si può e non è giusto* — ha dichiarato il segretario della Cisl, Franco Pullia — *continuare ad assistere passivamente all'emorragia di traffici del nostro porto. Sempre più spesso navi di grossa stazza, non potendo attraccare per mancanza di infrastrutture idonee, ci saltano a vantaggio dei porti vicini*». Forse per spiegare meglio la gravità della crisi in atto bastano due cifre: nel 1961 il porto d'Imperia registrava un traffico merci di 212 mila tonnellate contro le solo 145 mila dello scorso anno, quasi la metà.

Il nuovo piano regolatore del porto — redatto nel 1971 ed approvato a larga maggioranza dal consiglio comunale — prevede la realizzazione di infrastrutture moderne in grado di fare fronte ad un traffico di 2 milioni di tonnellate all'anno. Per facilitare la sua intera realizzazione sono stati previsti due tempi di lavoro. La prima fase, che potrebbe essere completata nel solo arco di 2 anni, con una spesa di circa 6 miliardi (nel 1971 i costi erano di 4 miliardi), prevede l'aumento dell'attuale traffico portuale ad oltre 700 mila tonnellate. Se non ci fossero ostacoli già nel 1977 Imperia, e buona parte della provincia, sarebbero in grado di iniziare una vera e propria «escalation» economica ed eliminare definitivamente lo spettro della disoccupazione.

«*L'amministrazione provinciale, il comune e la Camera di commercio* — ha dichiarato Pullia — *devono trovare una volta per tutte la strada per sbloccare la situazione e dare inizio ai lavori. Non si può più aspettare*».

Le fabbriche di Cuneo, Alessandria, Torino, sollecitano soluzioni. Con l'ammodernamento della statale 28, l'autostrada e il previsto spostamento e raddoppio della ferrovia, Imperia non sarà più lontana come una volta: è la porta naturale di tutto il Piemonte sul mare.

«*Bisogna però fare presto* — ha concluso Pullia — *perché Nizza ha già intravisto l'affare e si sta adoperando per accaparrarsi tutte le consegne ed i traffici con il Nord Italia*».

r. b.

Imperia. Una panoramica del bacino dove dovrebbe sorgere il nuovo porto commerciale

Sono troppo pochi 45 miliardi

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 8 novembre.

(*p. l.*) Lo Stato ha stanziato 160 miliardi per potenziare gli scali marittimi di tutto il Paese. Una parte di questa somma, 45 miliardi, verrebbe assegnata per i porti liguri, ma è stata considerata assolutamente insufficiente.

Questo è il primo giudizio emerso dalla riunione, svoltasi alla Regione Liguria, sul problema della ripartizione degli stanziamenti, che verrà decisa prossimamente dal governo.

Il potere delle Regioni, in questa materia, praticamente non esiste: l'organo periferico si limita ad esprimere un parere che il governo può anche non prendere in considerazione. Ciò non toglie, però, che la discussione, protrattasi per oltre cinque ore, sia stata molto animata. I rappresentanti di Savona (il presidente dell'ente portuale, Migliorini, il sindaco Zanelli e il sindaco di Vado, Moracchioli) hanno aspramente criticato, così come i rappresentanti di La Spezia, che nella suddivisione dei fondi a Genova toccherà 30 miliardi contro gli 8 di Savona e i 7 e mezzo di La Spezia. «*Perché* — hanno sostenuto — *Genova deve avere, a scapito degli altri scali, la stessa cifra che le sarebbe toccata se i fondi fossero rimasti a 50 miliardi, anziché essere decurtati a 45? E perché, inoltre, la suddivisione non tiene presente il porto di Vado, dato che la destinazione governativa è vincolante porto per porto, e non per ente portuale*».

Dalle discussioni fatte nella sede della quarta commissione consiliare, presenti il presidente della giunta regionale, Dagnino e l'assessore Parisio, è emersa poi, dopo le rivendicazioni dei singoli, la necessità che i rappresentanti dei porti liguri e le autorità politiche locali facciano un fronte comune affinché la cifra destinata alla Liguria venga aumentata, e notevolmente, perché, oltre a Vado, restano esclusi dai benefici il porto di Imperia e lo sviluppo di quello di Genova fino a Voltri.

«*Occorre* — è stato detto — *presentarsi uniti come sistema di porti, chiedere al Piemonte e alla Lombardia, che sono le regioni maggiormente interessate, di appoggiare le rivendicazioni della Liguria al di là delle divergenze locali*».

E' stato perciò deciso di formare un comitato che vada a Roma a perorare la causa degli scali liguri, e che si faccia promotore di una maggiore pressione in sede politica per ottenere ulteriori finanziamenti. In sostanza, le necessità dei porti liguri sono almeno del doppio di quanto dovrebbe toccare, cioè dai 90 ai 100 miliardi.

Solo mille autorizzazioni per i pescatori savonesi

Savona, 8 novembre.

(*m. s.*) Per la pesca sportiva saranno rilasciate, nel compartimento marittimo di Savona, solo mille autorizzazioni: lo stabilisce un'ordinanza del comandante del porto.

Cinque cento delle mille autorizzazioni saranno per la pesca con tremagli della lunghezza massima di 300 metri, le altre 500 per la pesca con palamiti con un massimo di 250 ami.

Le domande per ottenere la licenza debbono essere presentate tra l'11 novembre ed il 31 dicembre e le autorizzazioni saranno rilasciate a partire dal 2 gennaio 1975.

Proposte pci per la crisi di Albissola

Albissola, 8 novembre.

(*s. s.*) Ristagnano le crisi comunali di Albissola Superiore e Albissola Mare, provocate dall'uscita degli assessori socialisti dalle giunte di centro-sinistra.

Ad Albissola Superiore, i comunisti si sono dichiarati disponibili ad appoggiare un monocolore democristiano su un programma precedentemente concordato; sulla stessa posizione si troverebbero i socialisti, ma la dc, a quanto pare, non sarebbe disposta a rinunciare al vicesindaco socialdemocratico.

Per quanto riguarda Albissola Mare, Enrico Benino (dc) ha presentato alla giunta comunale le dimissioni da sindaco, che già aveva preannunciate al direttivo del suo partito. Ora si attende la riunione del Consiglio comunale, la cui convocazione era stata richiesta, a norma di legge, dai consiglieri comunisti. Se il Consiglio dovesse riunirsi in questi giorni, l'attuale coalizione dc, psdi e pri, alla quale appartengono dieci dei venti consiglieri comunali, verrebbe a trovarsi in minoranza in quanto è sorretta per maggioranza repubblicano.

Anche per la soluzione della crisi di Albissola Mare il pci ha fatto la stessa proposta presentata per Albissola Superiore, e domani pomeriggio la ribadirà in un'assemblea plenaria degli iscritti alle sezioni albissolesi.

A Sanremo caccia agli illeciti edilizi

Inchiesta su ottanta alloggi ("non abitabili" per legge?)

Sarebbero privi del prescritto certificato - In altri nove palazzi accertamenti igienico-sanitari per ordine del Comune

Dal nostro corrispondente

Sanremo, 8 novembre.

In questi giorni in città non si parla che di edilizia. Mentre si è iniziato il processo a carico di cinque ingegneri e tre geometri, tutti componenti la commissione edilizia comunale, accusati di interesse privato in atti d'ufficio, certezza di proprietari di nuovi appartamenti sono afflitti da una nuova preoccupazione: il «certificato di abitabilità».

Recentemente il pretore di Sanremo ha iniziato un'indagine giudiziaria su un'ottantina di proprietari di altrettanti alloggi costruiti dall'impresa «Melandri» e nel complesso «Le speridi», poiché i loro appartamenti sarebbero privi del prescritto certificato di abitabilità. Nel frattempo l'ufficiale sanitario, Alessandro Grappiolo, è stato incaricato dall'ufficio tecnico comunale di effettuare gli accertamenti igienico sanitari in tutti gli appartamenti di altri nove palazzi che risultano privi dello stesso certificato.

«*L'intera faccenda sta assumendo l'aspetto di una caccia alle streghe* — dice il commercialista Giuseppe Lanza, membro del comitato di controllo regionale — *il pretore è stato sollecitato per la sua iniziativa dagli organi comunali che, a mio avviso, hanno agito in base ad un equivoco. La richiesta del certificato di abitabilità (rilasciato può essere presentato solo dal costruttore o dal nuovo proprietario che lo richiedono per ottenere determinate esenzioni fiscali e per poter rivendere l'immobile con tutte le garanzie, comprese quelle igienico sanitarie. L'ufficio tecnico comunale di Sanremo invece ritiene che il certificato costituisca una salvaguardia rispetto anche ad eventuali abusi edilizi. Intende cioè che lo si debba rilasciare soltanto quando sia stato accertato il rispetto dei termini tecnici inseriti nella licenza edilizia*».

Secondo il dottor Lanza moltissime richieste di documenti, avanzate da anni, non sono ancora state soddisfatte. «*In questi casi* — afferma il commercialista — *è stato commesso un abuso. L'autorità comunale, infatti, una volta accertato, come prescrive la legge, l'avvenuto rispetto della solidità tecnica e delle norme igienico sanitarie della costruzione deve rilasciare il certificato, eventuali infrazioni dovranno essere accertate con diversa procedura e perseguiti con altri mezzi, anche con ordinanze di demolizione. D'altra parte rimane la responsabilità di coloro, costruttori ed acquirenti, che non si sono preoccupati di richiedere il certificato. Costoro hanno intanto una formale d'obbligo che potrà comportare, al massimo, la condanna ad una semplice ammenda. Tratto comunque che non sia lecito sperantare in passionante centinaia di proprietari che hanno impiegato dei capitali nella nostra città*».

L'interpretazione degli uffici sul certificato di abitabilità costringe l'ufficiale sanitario ad assolvere un compito che non gli compete. «*I termini del problema sono stati esposti* — dice il dottor Grappiolo — *quando mi si obbligherà ad accertare se un alloggio è o meno occupato sono costretto ad entrare in casa d'altri e non si tiene conto che ciò mi può venire rimproverato*».

r. o.

Giuseppe Lanza

Per passare alla Confesercenti

I commercianti di Loano escono dal sindacato

Savona, 8 novembre.

Secessione nell'associazione provinciale commercianti: ne escono i commercianti di Loano (a quanto pare, di passare alla Confesercenti si parlava già da un anno fa).

La causa — dice il signor Graziano segretario dell'Unione di Loano già aderente all'Ascom — è stata una scelta di fondo emersa dopo una attenta analisi dei gravi problemi che colpiscono la categoria: l'aumento delle tasse, il continuo imboscamento dei prodotti, l'aumento vertiginoso dei prezzi che ha come conseguenza la diminuzione dei consumi costringono molti esercizi a chiudere favorendo in tal modo la grande distribuzione. Di fronte a simili prospettive non possiamo più affidarci al solito sindacato. L'Ascom, poiché oltre a non aver saputo dare una risposta ai nostri problemi non può tutelare nello stesso tempo gli interessi dei piccoli e medi commercianti e quelli dei grandi complessi».

Il muro frangiflutti non deturpa Rapallo

Il costruttore è stato prosciolto in istruttoria

Dal nostro corrispondente

Rapallo, 8 novembre.

(*g. m.*) Il responsabile della società costruttrice del porto turistico di Rapallo, Carlo Riva di Sarnico, è stato prosciolto in istruttoria dall'accusa di aver alterato la bellezza panoramica del Golfo del Tigullio con la costruzione di un muro frangiflutti alto 4 metri e mezzo.

Il pretore Michele Capasso, che lo aveva imputato di deturpamento di bellezze naturali, non aveva tenuto conto del fatto che l'elevazione del muro frangiflutti era stata approvata col resto del progetto portuale dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ed aveva ottenuto il beneplacito della Sovraintendenza ai monumenti della Liguria. Secondo il pretore, infatti, il giudizio del magistrato in materia di deturpamento delle bellezze naturali non è subordinato alla valutazione dell'autorità amministrativa se non quando l'interesse per i valori paesaggistici deve cedere ad interessi di maggiore importanza come, ad esempio, quelli della conservazione dello Stato o di pari gravità.

Per giudicare se l'ingegner Carlo Riva fosse perseguibile il giudice aveva fatto fare una perizia che è però arrivata alla conclusione che nell'esecuzione del porto turistico di Rapallo non si offriva al costruttore altra soluzione che quella da lui adottata.

Il giudice ha così deciso di non luogo a procedere nei confronti dell'imputato perché il fatto non costituisce reato. Di conseguenza l'ordinanza con la quale il pretore aveva impedito alcuni mesi fa l'elevazione del muro frangiflutti ad un'altezza superiore alla quota di 3 metri e 5 centimetri, da lui ritenuta esteticamente non pregiudizievole, è stata revocata.

CAIRO MONTENOTTE — Cinquanta dipendenti della 333 Italia di Ferrania, fra tecnici e dirigenti, sono ritornati a scuola per frequentare un corso di preparazione professionale, approvato dalla Regione Liguria. L'elevato numero dei partecipanti è dovuto soprattutto alla prossima entrata in funzione di nuovi impianti nello stabilimento. Il corso prevede 4 ore di lezione ogni giorno.

L'episodio avvenne il 30 aprile scorso a Savona

Attentato al senatore Varaldo L'autore è un fascista di Varese

Il terrorista arrestato due settimane fa - Ora processato per direttissima nel capoluogo lombardo - E' accusato di aver messo la bomba che provocò gravi danni all'abitazione del parlamentare della dc

Dal nostro corrispondente

Savona, 8 novembre.

(*p. s.*) Sarebbe stato il neofascista Fabrizio Daniele Zani, 21 anni, arrestato alcuni giorni fa a Casciago, l'autore dell'attentato compiuto il 30 aprile nell'edificio di via Paleocapa in cui abita il senatore democristiano Franco Varaldo.

Il terrorista è accusato di aver commesso ben undici attentati, tra cui, appunto, quello contro l'abitazione del parlamentare savonese.

Il giovane lavorava a Milano in una libreria di corso Vittorio Emanuele. Militante di «Ordine nero» avrebbe scritto i volantini con i quali la formazione paramilitare ha rivendicato la paternità degli attentati. Assieme ad altri tre neofascisti era stato arrestato il 27 ottobre scorso in una cascina di Casciago che era una base del terrorismo nero. In questi giorni Zani e i suoi camerati vengono giudicati per direttissima dal tribunale di Varese.

L'attentato al senatore di via Paleocapa venne compiuto poco dopo le 20,30 del 30 aprile e provocò gravissimi danni. Non vi furono vittime solo per puro caso. Se qualcuno, in quel momento, si fosse trovato a passare sul marciapiede, sotto i portici, sarebbe stato investito dall'esplosione. Quella sera nel vicino Cinema Astor veniva proiettato il film *Mussolini, ultimo atto*. La paternità dell'attentato fu assunta qualche giorno dopo da «Ordine nero» con una lettera inviata ad un giornale genovese.

Daniele Zani mentre esce dal tribunale di Varese

L'omicidio in Genova vecchia

Una svolta nelle indagini sulla morte del «marine»

Dal nostro corrispondente

Genova, 8 novembre.

(*p. l.*) Colpo di scena nelle indagini per la morte del caporale dei «marines» Charles Victor Hall, 23 anni, imbarcato sulla portaelicotteri «Guam», della 6ª flotta degli Stati Uniti, precipitato da un edificio del centro storico, la notte del 1° novembre. In seguito a una perizia ordinata dal sostituto procuratore Virdis è stato accertato che il giovane è caduto dal settimo piano dello stabile e non dal sesto, come s'era creduto in un primo momento.

Il marine sarebbe dunque precipitato dall'abitazione di tre pregiudicati, arrestati il giorno seguente, con l'accusa di omicidio volontario a scopo di rapina. I tre, Salvatore Liotta, 23 anni; Emilio Cantabriano, 31 anni e Vincenzo Vermugallo, 38 anni, avrebbero attirato il giovane, ubriaco, nella loro abitazione, quindi l'avrebbero gettato nel vuoto.

Momenti di tensione all'"Italgraff" di Imperia

"Tornate immediatamente al lavoro altrimenti lo chiuderò la fabbrica,,

Il proprietario di un'azienda ai suoi dipendenti che aderirano allo sciopero

Nostro servizio particolare

Imperia, 8 ottobre.

(*p. b.*) Durante lo sciopero generale di 4 ore dei dipendenti dell'industria e del commercio si sono verificati momenti di tensione.

Quando all'«Italgraff», una società specializzata nella confezione di scatolette di latta e contenitori metallici per liquidi, i 25 operai hanno incrociato le braccia il proprietario, Bruno Fantini, ha minacciato la serrata se non fossero tornati subito al lavoro.

I lavoratori hanno avvertito immediatamente i sindacati ed hanno annunciato che se lunedì la fabbrica resterà chiusa denuncieranno il Fantini per violazione dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. Quindi, compatti, hanno abbandonato lo stabilimento di via Garessio.

Al porto, alle 10 in punto con 4 ore di anticipo rispetto all'inizio dello sciopero generale, tutti gli avventizi si sono fermati per protestare anche contro la lentezza dei lavori di sistemazione del bacino di Oneglia. Stavano scaricando 3 navi: la Capitaneria ha allora chiesto ai portuali permanenti di sostituirsi ai colleghi. Questi non solo non hanno accettato, ma, per solidarietà, hanno incrociato a loro volta le braccia bloccando così ogni attività del porto.

I dipendenti dell'ospedale civile hanno prolungato sino alle 21 la protesta per sensibilizzare l'opinione pubblica sui gravi problemi che da tempo travagliano i lavoratori della Liguria.

Rinviata la riunione sugli aumenti del gas

Savona, 8 novembre.

(*m. s.*) La riunione per il «caro-gas» fissata per oggi è stata rinviata, all'ultimo momento, alle 16 di lunedì.

Intanto non si allenta la pressione dei savonesi per ottenere la revoca del provvedimento adottato dal comitato provinciale prezzi nel maggio scorso. Ieri sera si è svolta una nuova riunione degli abitanti di Valloria che hanno approvato un ordine del giorno in cui ribadiscono la loro volontà di lotta perché siano aboliti gli aumenti sulla parte fissa e non venga apportata alcuna modifica alle attuali tariffe del gas.

Tale presa di posizione contrasta, in qualche punto, con quella dei sindacati i quali nell'incontro di martedì scorso in prefettura si sono dichiarati disponibili per un accordo di compromesso che pur prevedendo l'abolizione della quota fissa contempla l'istituzione di una tassa «tutto compreso» pari al doppio del «nolo» contatore in vigore sino all'aprile scorso e ritocchi alle tariffe «scontate» la più importante della quali è quella relativa al riscaldamento.

L'intervento degli agenti evita una sciagura a Sanremo

Una donna e un giovane a spasso sui binari mentre sta per sopraggiungere un diretto

Nostro servizio particolare

Sanremo, 8 novembre

Per una strana coincidenza, stamane, a pochi minuti l'una dall'altra, sono giunte in commissariato due telefonate che segnalavano la presenza, in due punti diversi della strada ferrata, di una donna e di un giovane.

A quell'ora, verso le 11,30 era in arrivo in stazione, il diretto Ventimiglia Roma. La donna, Margherita Brizio, 52 anni, bionda, minuta, che indossava un poncho multicolore, camminava tra i binari della passeggiata Imperatrice. La Brizio è una figura un po' strana, molto nota in città: parla spesso da sola, senza mai chieder nulla a nessuno. «*Figli ingrati, maledizioni*» urlava, facendo seguire altre irriferibili frasi. Gli agenti hanno dovuto sollevarla di peso perché non voleva lasciare i binari. «*Il mio da noia la gente, qui non c'è nessuno lasciatemi in pace*».

Un quarto d'ora dopo, altri agenti fermavano Nicola Mirarore, un calabrese di 27 anni, che risiede a Rivarolo Torinese (nel mese Torre Pellice) dove lavora all'Ospedaletto, al livello della passeggiata Imperatrice. La Brizio e

Vivace protesta dei commercianti

Sanremo: "I nuovi orari ci fanno perdere clienti,,

"Da noi vengono soprattutto turisti francesi che fanno le spese nel primo pomeriggio, l'apertura alle 16,15 ci danneggia" - "Le norme favoriscono i grandi magazzini"

Dal nostro corrispondente

Sanremo, 8 novembre

In ottemperanza a quanto disposto dalla Giunta regionale, da lunedì scorso tutti i negozi della Liguria che vendono i prodotti alimentari sono stati obbligati a rispettare il nuovo orario: dalle ore 7,45 alle 12,45 e dalle 16,15 alle ore 19 nel pomeriggio del sabato e dei prefestivi questi negozi potranno chiudere quindici minuti dopo alle 19,15. Per tutti gli altri negozi l'orario invece è rimasto invariato.

La disposizione prevede anche che tutti i negozi rimasti chiusi nei giorni domenicali e festivi. Le sanzioni per i trasgressori sono piuttosto alte: da trenta a 300 mila lire di ammenda. In caso di recidiva è prevista la chiusura del negozio fino a 15 giorni.

La norma emanata dalla Regione ha scatenato nella nostra città una violenta reazione da parte dei piccoli negozianti, che hanno lamentato fin dai primi giorni di applicazione del nuovo orario un sensibile calo nelle vendite. I commercianti rilevano che i grandi magazzini, che dispongono dei due reparti, quello alimentare e quello di generi vari, possono aprire nel pomeriggio con un'ora e un quarto d'anticipo e che la riviera dei fiori è meta quotidiana di turisti francesi che soltanto effettuano i loro acquisti in modo particolare di vini e liquori che qui costano assai meno: nelle prime ore del pomeriggio per poter rientrare a casa loro prima di sera.

Roberto Blanc, proprietario del negozio «drinks» in via Palazzo ha esposto in vetrina un cartello di protesta contro il favoritismo nei confronti dei grandi magazzini: «Non ritengo che il mio esercizio venga posto in condizioni peggiori rispetto alla categoria dei vini e liquori in parte di un genere sostanzialmente complementare — dice — se si vuole salvaguardare un'efficace politica turistica occorre che la giunta regionale riveda questo assurdo orario».

«Le nostre vendite — prosegue — sono in buona parte legate agli acquisti dei turisti provenienti dalla Costa azzurra — afferma Albina De Guglielmi, titolare di un emporio in via Cavour 2 — Questi vengono in città per fare gli acquisti e vedono le porte dei negozi chiuse proprio nel pomeriggio, con quattro ore di anticipo rispetto alla chiusura».

«Il nuovo orario ci fa perdere clientela — dice Giuseppe Asplanati che ha un negozio di piazza Colombo — perché spesso in città non rimane. Una delle ragioni di commercianti di quartieri come Coldirodi deve venire alla Regione per ottenere una modifica».

Giovanni Gallo, rappresentante di alcolici per la provincia di Imperia, diventato

Sanremo. I commercianti Roberto Blanc, Giovanni Gallo e Giuseppe Asplanato

l'unico che viene imposto è assurdo e inaccettabile, ma soprattutto antieconomico, specie per i negozi a ridosso della frontiera, come quelli di Ventimiglia. Anche la mia categoria è notevolmente danneggiata».

L'unica soluzione è che la Regione, tenendo conto sia degli interessi dei commercianti che di quelli turistici, riveda gli orari per i negozi di generi alimentari.

r. a.

La situazione a Savona

E' l'industria che preoccupa

Savona, 8 novembre.

La situazione dell'industria savonese non presenta, al momento, quei drammatici aspetti che si registrano in altre province. Su circa 25 mila lavoratori sugli 17mi circa compresi i 1500 della Fiat di Vado quelli soggetti alla cassa integrazione guadagni. Modifiche in senso negativo non dovrebbero aversi in questi ultimi mesi del 1974 ma per il 1975 le previsioni sono piuttosto fosche.

«Oggi si lavora — *afferma il dottor Luigi Giuntini, presidente dell'Unione industriali* — domani non si sa. Nell'attuale situazione è però difficile intraprendere nuove iniziative ed il giusto maggiore dell'oggi è che non si prepara nulla per il domani. Questo significa che se anche non ci sarà un'ulteriore recessione noi saremo sempre in arretrato in confronto agli altri paesi. Comunque le ordinazioni sono scarse e per il prossimo anno non si può non essere pessimisti».

In questi giorni si parla molto del problema del gas e delle attese per l'arrivo del metano le cui condotte sono già a Cairo Montenotte. Purtroppo le prospettive non sono buone.

«Per soddisfare la domanda — *riferma Giuntini* — alla Snam mancano circa 8 milioni di metri cubi giornalieri di metano. Pertanto essa non può far altro che cercare di soddisfare gli impegni già assunti rinviando a tempi migliori nuovi allacciamenti. Quindi non c'è alcuna prospettiva che il metano possa essere distribuito entro breve tempo anche nelle zone costiere. C'è, è vero, un impegno della Snam con la Montedison per fornire il gas allo stabilimento Vetrofil in costruzione a Vado Ligure ma, a parte questo, non ci sono progetti di ampliamento della rete metanifera. D'altronde gli enti locali, le forze politiche e i sindacati non hanno mai svolto alcun intervento serio, deciso e unitario per ottenere che il metano giunga in Riviera. Ancora una volta la nostra provincia mette in luce il suo difetto maggiore che è poi quello di dormire e di non saper affrontare la realtà con la dovuta tempestività».

Nicolò Siri

Sanremo: terza udienza del clamoroso processo per abusi nelle licenze

Lunghi silenzi, allusivi calci negli stinchi nelle riunioni della commissione edilizia

Si ha l'impressione che i brogliacci sui quali venivano annotate le decisioni dei commissari non fossero altro che fogli senza alcun valore - Per i difensori del Morosetti non esiste il reato di falso ideologico - Oggi non vi sarà udienza

Dal nostro inviato speciale

Sanremo, 8 novembre.

Un significativo spaccato della vita amministrativa sanremese è venuto alla luce nel corso della terza udienza per lo scandalo edilizio. Un teste, l'avvocato Ivan Pedrini che è stato per molti anni un componente della commissione edilizia comunale, ha raccontato ai giudici un episodio che illustra chiaramente come ci si è comportati in questa città in materia edilizia. Dopo aver premesso che i componenti la commissione (con riferimento a quelle precedenti gli anni per i quali si svolge l'attuale processo) partecipavano attivamente alla discussione per l'approvazione dei progetti cui erano direttamente interessati, l'avvocato Pedrini si è ricordato di un episodio particolare.

Alla presentazione di una pratica dell'ingegner Parodi presidente della commissione edilizia — ha detto il teste — *notai uno strano silenzio attorno al tavolo. Ad un certo punto l'ingegner Falosi, capo dell'ufficio tecnico comunale, mi diede un calcio sullo stinco e pensai si fosse qualcosa che non andava. Decisi quindi di chiedere che fosse allestita la perizia relativa al progetto del [illegible] Parodi. Il progetto venne poi approvato in seguito dall'ufficio tecnico sulle [illegible] dell'ingegner Parodi, il quale ha fatto l'azione penale, aprendo un procedimento e sostiene che soltanto il magistrato istruttore avrebbe eventualmente potuto decidere la scarcerazione di Berrino. La procedura seguita dal dott. Tartufo è stata ben diversa da quella prevista dal codice istruttore Ferro e condivisa dall'avv. Bellando che precisa: «Richiedo l'intervento della procura generale perché si ordini agli atti del pubblico ministero sul caso Berrino di sospendere la irregolare applicazione delle norme processuali e siano salvaguardati i diritti della difesa Morosetti».*

Sanremo. Il presidente mentre interroga un testimone al processo per lo scandalo edilizio

Buonboschetto, redatto da un professionista torinese. In sede di sottocommissione, tale progetto venne respinto perché si era rilevato che avrebbe sacrificato piante di alto fusto. Qualche tempo dopo venne presentato un altro elaborato per la stessa zona, di quattro palazzine anziché cinque, firmato dall'ingegner Del Gratta. L'interessato uscì della sala ed io feci presente di essere contrario, in quanto la criticità dell'iter di tale progetto rispetto a quello presentato in precedenza, avrebbe creato delle maldicenze. L'ingegner Del Gratta seppe della mia opposizione se ne risentì, ma il progetto venne comunque approvato in seguito quando una apposita sottocommissione accertò che il parco non avrebbe subito danni».

Che cosa sta emergendo dal dibattimento? Che i professionisti componenti la commissione edilizia nel triennio 1968-70 si sono sempre astenuti dal discutere ed approvare i loro progetti, che i verbali delle sedute venivano sottoscritti senza essere riletti. Si ha l'impressione, in sostanza, che i capi d'imputazione stiano cadendo poco alla volta e che i cosiddetti brogliacci sui quali venivano annotate le decisioni dei commissari, non erano altro che fogli di appunti senza alcun valore agli effetti amministrativi. Ed è proprio questo uno dei punti controversi sul quale oggi s'è appuntata l'attenzione del collegio di difesa. Gli avvocati Donato e Proni, infatti, in base all'articolo 132 del codice di procedura penale, hanno chiesto ai giudici l'immediata declaratoria di assoluzione nei confronti dell'imputato geometra Morosetti in quanto il reato di falso ideologico riferito ai brogliacci non sussiste.

Dopo una breve permanenza in camera di consiglio, i giudici hanno ordinato il proseguimento del dibattimento poiché una decisione se i documenti qualificati brogliaccio siano o meno atto pubblico, è in questo momento prematura. Saranno i testi, ha stabilito l'ordinanza del tribunale, a dimostrare la validità o meno di tali documenti agli effetti legali. La difesa ha comunque dichiarato che riproporrà l'istanza dopo l'escussione dei testimoni.

C'è quindi la fondata possibilità che la settimana prossima il processo (domani non ci sarà udienza) venga sospeso con la remissione di tutti gli atti all'ufficio del p.m. per una nuova indagine. Se, infatti, il brogliaccio verrà ritenuto, come appare probabile, esclusivamente una minuta personale e non pubblica, la sentenza istruttoria di rinvio a giudizio perderà quasi tutta la sua efficacia e se ne renderà necessaria una seconda che muova da altre basi.

Vittorio Preve

Lo hanno chiesto al magistrato del caso Berrino

I familiari dei Mombelli implorano "Rimettete in libertà i nostri cari,,

Alassio, 8 novembre

Stamane i familiari dei fratelli Mombelli si sono recati dal giudice istruttore del caso Berrino, dott. Vincenzo Ferro e gli hanno sollecitato la liberazione dei loro congiunti detenuti da quattro mesi. Contemporaneamente l'avv. Isidoro Bellando, uno dei componenti del collegio di difesa dei fratelli e investito nel conflitto determinatosi tra gli organi della magistratura genovese, motivando gli atti e le richieste al pubblico ministero [illegible] Tartufo e chiedendo l'intervento della procura generale

Martedì scorso è stata emessa dalla sezione istruttoria di Genova la sentenza di rinvio a giudizio di Berrino e altri imputati in merito ai delitti commessi ai danni di Enzo e Vincenzo Mombelli e nei confronti della piemontese Luciana Pellegrino, rapidamente [illegible] scomparsa.

I difensori di Berrino, Ernesto Montevecchi e Pietro Rizza, ricorsero contro il provvedimento ritenendo ingiustificato ed il pubblico ministero [illegible] dei reati di porto [illegible] e [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]